

Il futuro a Santarcangelo è fantastico fra tabù e Duran Duran

Futuro fantastico è la scritta che campeggia nell'area verde di *Nellospazio* – ovvero il parco ex imbosco delle passate edizioni -, parco in cui *Santarcangelo Festival* di **Daniela Nicolò** ed **Enrico Casagrande** ha trovato la formula distanziata ma empatica per dire no al diktat del Coronavirus e celebrare il cinquantesimo di un festival che nel suo dna ha la voglia di guardare al futuro. [...]

L'ampiezza della piazza fa da contraltare all'intimità del negozio Secsi Shop (tappezzato di vetrofanie con noci di cocco sezionate) in cui la compagnia Quotidianacom ha proposto *Tabù. Ho fatto colazione con il latte alle ginocchia*. In mezzo il busto di **Aristotele**, ai suoi lati **Roberto Scappin** e **Paola Vannoni** che costruiscono un dialogo su ciò che è tabù: guardare un video porno, masturbarsi.

Ma sono solo questi i punti di partenza di un ribalzo di idee, battute, freddure filosofiche che Scappin e Vannoni si rimpallano con ironia, con piccoli gesti di scioglimento del corpo, in una danza arlecchinesca che strizza l'occhio a un disvelamento su «tutto ciò che è oggetto di un divieto senza fondamento oggettivo o ciò di cui si preferisce non parlare».

Ecco dietro le vetrine di quel secsi shop molto romagnolo si invita a parlare e pensare l'impensabile: tutto ciò con i Quotidianacom accade con grande leggerezza e ironia.

Tabù – visto a Santarcangelo – è un lavoro la cui completezza sarà visibile nei prossimi giorni a Kilowatt a Sansepolcro. Nelle sue premesse si tratta di un'operazione drammaturgia intensa e interessante che rimane a lungo in mente per la capacità di fornire non risposte ma proporre interrogativi. [...]

(**Nicola Arrigoni**, *sipario.it* 17 luglio 2020)

“TABU” DEI QUOTIDIANACOM: STRUMENTO DI CONTROLLO O SALVAVITA DELL'EQUILIBRIO SOCIALE?

Il Secsi Shop di prossima apertura di Santarcangelo di Romagna, col senno di poi, è lo sfondo ideale per il nuovo spettacolo dei Quotidianacom, alias Paola Vannoni e Roberto Scappin, che si presentano a Futuro Fantastico 2050 con la loro ultima creazione, Tabù. Un'anteprima dell'anteprima – oseremmo dire – questa di Tabù: lo spettacolo presentato a Santarcangelo è la short version della prima nazionale che il duo presenterà al Kilowatt Festival di Sansepolcro.

In un ambiente neutro, bianco, con solo il busto del “Filosofo” in bella mostra, i Quotidianacom con la loro ironia e sagacia che li contraddistingue da sempre analizzano il fenomeno del “tabù”, strumento di trasgressione per eccellenza. Il tutto parte dalla voce over di un hacker che si ritrova in possesso di “immagini e video compromettenti” e – in cambio della non pubblicazione – chiede una certa somma di bitcoin come segno di riscatto.

Da lì Paola Vannoni e Roberto Scappin si interrogano, dialogano, scambiano opinioni e racconti – sempre nel loro stile, tra folgoranti battute e siparietti surreali che strappano sorrisi e ilarità – sul concetto del tabù: che cos'è in realtà? Uno strumento politico di controllo e oppressione o salvavita dell'equilibrio sociale?

Non è che in realtà gli stessi tabù di cui siamo vittime-carnefici alimentano la “clandestinità dei desideri”? Non è che i tabù servono semplicemente a proteggere dalla “moralità” dei concetti che spesso non hanno alcuna attinenza con a moralità?

Lo spettacolo si lascia seguire con scorrevolezza, complice sia la tematica sia la bravura dei due attori che quasi “giocano” con il pubblico, coinvolgendolo con il pensiero in tutta la serie di racconti che il duo propone.

Un delizioso assaggio di quello che i più fortunati – presenti al Kilowatt Festival – vedranno per intero. Già, perché la storia continua... tra ironia e ilarità, marchio inscindibile dei Quotidianacom.

(Francesco Pace , dorrieredellospettacolo.net 21 Luglio 2020)

POKER A KILOWATT '20: QUOTIDIANA, MAZZARELLI, PERINELLI, BORGIA

SANSEPOLCRO – [...]Nella nostra analisi ci soffermeremo su quattro interessanti proposte che, per ragioni diverse, ci hanno solleticato, incuriosito, attirato, avvinto. [...] L'analisi della realtà, dei suoi conflitti e delle sue crepe sono i nodi sui quali lavorano da sempre i **Quotidiana.com**, duo riminese che sfalda la banalità, s'intrufola nei nostri tempi bui e grigi, tenta di dar luce (a volte fuoco) alle pochezze e piccolezze del nostro immaginario collettivo. Ci svelano, ci scompigliano, ci scuotono.

La loro poetica è intrisa di cinismo e sarcasmo, di freddezza come di fine intelligenza. Questo “**Tabù**” ha per sottotitolo la frase più bella di tutta la drammaturgia: “**Ho fatto colazione con il latte alle ginocchia**” che ricorda la noia, espressa anche dalla loro (non) recitazione neutrale-candida senza accenti che spiazza, ma anche il sesso dal quale parte tutta la loro riflessione che diviene elenco dei non detti della nostra società che si ritiene così evoluta ma che, constatando soprattutto gli ultimi tempi, sta facendo grossi passi indietro in termini di tolleranza, accettazione, integrazione, libertà di pensiero.

Sempre uno davanti all'altro, sempre graffianti, i silenzi così debordanti, quel sottovoce che quasi imbarazza. Il format è il loro marchio di fabbrica, il **registro** è riconoscibile, le risate, come le frasi ad effetto cariche di ironia sprezzante e di veleno, si sono ridotte, come asciugate.

La narrazione è ancora acida, urticante nell'espore il ventaglio di temi o termini dei quali è meglio oggi non parlare: la menopausa, la depressione, il suicidio, il fine vita. Esprimono meno potenza entusiasmante, sparano meno botti ma la disperazione di sottofondo è ancora lì a farci bestemmiare sottovoce. Sono grilli parlanti per una danza immobile, una placidità che non si fa morbidezza, parole incastonate low profile, rispetto al passato meno flash, meno gong, meno bang. La pistola però è ancora fumante. [...]

(Tommaso Chimenti, recensito.net 22/07/2020)

San Sepolcro

Interpretare il ruolo della nostra esistenza

Antonio Audino

Il cielo azzurro su una delle piazze più belle d'Italia, la gente che passeggia o va in bici e si ferma curiosa, attratta da un gruppo di danzatori. Nulla di strano fino a qualche mese fa, ma oggi tutto questo dà vita a sensazioni ed emozioni diverse. Siamo ad un uno dei festival più vivaci dell'estate del nostro Paese, Kilowatt, le strade, i teatri e i cortili in cui avvengono gli spettacoli sono quelli dell'antico borgo toscano di Sansepolcro. Qui si è deciso di far svolgere comunque la manifestazione, adottando rigorosamente le norme di distanziamento e tutte le cautele necessarie in questo momento. Ed è davvero entusiasmante tornare a incontrarsi, scambiarsi impressioni, discutere, e farlo intorno a un palcoscenico, o comunque davanti ad attori o performer, con un numero di spettatori per forza di cose ridotto, ma con artisti, operatori, osservatori che riprendono a ritrovarsi, a progettare, a immaginare cosa si può ricominciare a fare.

Kilowatt è un festival ricco di spunti e di idee, alla ricerca soprattutto di tracce del nuovo, non dimenticando però i nomi più importanti della ricerca di questi ultimi anni, come Roberto Latini che fa da "padrino" di questa edizione e ha ripresentato il suo storico e sempre potente *Amleto+diefortinbrasmachine*, ma ha anche costruito un'installazione nella quale uno spettatore alla volta viene trascinato nell'angoscia del dubbio amletico. E poi c'è un gran numero di appuntamenti, quattro o cinque per ogni sera, di vario tipo e di vario livello, tanto che

ognuno può crearsi un proprio catalogo di gradimento e di suggestioni. Fa piacere, quindi, vedere gli ultimi lavori di Andrea Cosentino con il musicista Fabrizio De Rossi Re, o di Paolo Mazzarelli, ma risuona dentro anche quel dialogo sospeso e ironico di *Quotidiana.com*, un ragionamento di coppia sui tabù, da quelli più evidenti a quelli più sotterranei, mentre, tra i nomi da annotare, sorprende e diverte Giselda Ranieri con la sua danza disarticolata tra scatti e nevrosi della quotidianità urbana. Uno dei momenti più forti resta, a mio avviso, *C'est la vie*, dove la realtà più dolorosa irrompe in scena. Due attori francesi, raccontano la morte dei loro figli. Lui, Daniel Kenigsberg, ha visto il suo, venticinquenne, uscire di casa per venire a sapere poco dopo che si era lanciato dalla terrazza di un palazzo, lei, Fanny Catel, ha perso la sua bambina di appena cinque anni a causa di una grave malattia. L'uomo e la donna non chiedono mai pietà o commozione, piuttosto cercano di capire in che modo proprio loro, abituati a recitare una finzione, possano riuscire a far passare queste esperienze concrete sul palcoscenico, interpretando, ci dicono, il ruolo e la tragedia della propria vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KILOWATT FESTIVAL
San Sepolcro (Arezzo)
fino a domenica 26 luglio
www.kilowattfestival.it

(Antonio Audino, ilSole24ore 26 luglio 2020)

KILOWATT SANSEPOLCRO: IL PIACERE DEL FESTIVAL

*E sì, valeva davvero la pena andare a **San Sepolcro per il Kilowatt Festival**. Non solo per rendere dovuto omaggio a **Piero della Francesca**, che in questo bellissimo **borgo toscano** nacque, visse e diede spazio al suo genio, ma anche perché la bella manifestazione diretta da Luca **Ricci** e Lucia **Franchi** ha ricorfermato che il teatro italiano sta superando – nonostante mille difficoltà – i cupi mesi del lockdown. [...]*

La prima giornata è andata nel segno del teatro scabro di una compagnia orgogliosamente ostinata: **quotidianacom**. Il duo riminese, Roberto **Scappin** e Paola **Vannoni**, da anni ci invitano alle loro sulfuree riflessioni, ai loro dialoghi sempre in sottrazione e in astrazione, viscerali e aerei allo stesso tempo. **Entrano quasi riluttanti in scena, sottilmente si fanno spazio, a forza di elucubrazioni e esausti battibecchi**, si impossessano di un ritmo blando che tengono fino allo sfinimento. Dilagano poi nella loro intelligente dialettica, senza risparmiare nessuno, primi fra tutti loro stessi.

A San Sepolcro hanno presentato **Tabù, faccio colazione con il latte alle ginocchia**, requisitoria su tutti i nondetti, i nascosti, le vergogne indotte e subite di questa nostra bigotta società.

Non pretendono verità, i due: semplicemente dicono e si dicono, esterrefatti eppure partecipi delle nostre meschinità. **Il dialogo avanza quasi per ineluttabilità, per rassegnata ironia**: il fallimento di tutti e ciascuno, **l'impossibilità di essere normali**, tutto passa nel filosofico tritacarne (è il caso di dirlo) di quotidiana.com.

Da anni il gruppo sembra fare lo stesso spettacolo, fedeli alla linea della loro cocciuta originalità: cambiano i termini del discorso, cambiano le incrinature del patinato mondo in cui affondano le mani, ma resta l'aspra denuncia della banalità del vivere. Se ne esce esasperati e stupiti da questo **Tabù**, pensando a quanto e come ci voglia coraggio per non affondare nelle nostre esistenze. [...]

(**Andrea Porcheddu**, gli statigenerali.com 28/07/2020)

Kilowatt Festival 2020

Cari Lucia Franchi e Luca Ricci, ho fatto di nuovo sosta a Sansepolcro, mi sono ancora una volta immerso nel vostro Kilowatt Festival. [...] Dentro il Teatro della Misericordia, nel rispetto degli assetti in sicurezza, ho percepito le specularità meta-trasgressive, la contro-etica sessuale, i lavaggi depressivi del cervello, un'altra odierna collezione di pillole manganelliane miste a neo-barthesiani frammenti di un discorso amoroso, con partitura battutistica formattata, introspettiva e con postumi di lockdown di quotidiana.com, ossia di e con Roberto Scappin e Paola Vannoni, alle prese con "Tabù". [...]

(**Rodolfo Digiammarco**, cheteatrocheffa, 17 settembre 2020)

Kilowatt Festival: Viaggio al termine della notte

[...] Data la preponderanza degli interventi su questo tema, non sembra un caso constatare che l'etica è il concetto chiave di altre proposte di *Kilowatt Festival*. Si può menzionare, a tal riguardo, almeno *Tabù. Ho fatto colazione con il latte alle ginocchia*: il nuovo lavoro dei *Quotidianacom* che è un autentico scavo nel linguaggio e nei divieti morali che dovrebbero in teoria difendere gli esseri umani dalla devianza mentale o dalla perversione, ma che nella pratica proiettano in comportamenti più osceni e dannosi rispetto a quelli coperti.

Il lavoro del duo artistico parte da un messaggio inviato da un anonimo ricattatore, che minaccia di mandare a tutti i loro contatti un video che li riprende mentre si masturbano guardando un film porno, a meno di non ricevere un pagamento immediato in *Bitcoin*. Ciò tradisce che esiste un forte tabù linguistico/sociale sulla masturbazione, che in fondo è una pratica che in sé non ha niente di scandaloso o cattivo, diversamente da altre.

I *Quotidiana.com* insistono soprattutto sul fatto che nessuno trova da ridire sullo stile di vita frenetico, produttivistico dei nostri tempi, che obbliga a qualcosa di più terribile dell'atto di masturbarsi sotto lo sguardo di altri: il divieto del riposo e del fallimento, o la negazione della libertà di rallentare e sbagliare. [...]

(**Enrico Piergiacomi**, *doppiozero.com* 31/07/2020)

Kilowatt Festival: Sorprendersi nell'arte della tradizione

[...] Nel corso della diciottesima edizione del Festival di teatro *Kilowatt a Sansepolcro* – con la direzione artistica di **Luca Ricci** e **Lucia Franchi** – si è voluto marcare questo desiderio di trasmissione, o meglio di innovazione attraverso quest'ultima. [...] Riusciti e arrivati perché reali e artefatti, finti e veri e per questo eclettici e ammalianti i **quotidianacom** presentano il loro ultimo lavoro *Tabù. Ho fatto colazione con il latte alle ginocchia*: una ricerca del linguaggio nei divieti morali che hanno il compito di proteggere l'essere umano ma il realtà lo colpiscono con dolore e male. [...]

(**Maria Francesca Stancapiano**, *Rumorscena.com* 12 agosto 2020)

Cultura & Spettacoli

Tutti a teatro! Senza «Tabù»

Ipcrisie alla berlina nella drammaturgia degli autori/attori Scappin e Vannoni. Il pubblico apprezza e applaude

di NICOLA ARRIGONI

■ **CREMONA** Sono due i piani di riflessione offerti da Tabù Ho fatto colazione con il latte alle ginocchia di Quotidiana.com, al secolo **Roberto Scappin** e **Paola Vannoni**, sul palcoscenico del Ponchielli sabato sera per la stagione Tutti a teatro! La prima considerazione è di carattere contestuale, la seconda testuale. Vale la pena partire dal generale per arrivare al particolare. Alla fine spettacolo Roberto Scappin con alle spalle l'armonia dei palchi ottocenteschi del Ponchielli ha detto: «Ora lo rifacciamo dall'altra parte». E poi: «Grazie ad Andrea Cigni per averci chiamato, non è di tutti i giorni che una realtà teatrale non convenzionale, non di tradizione, che non porta né Shakespeare, né Pirandello, ma una sua scrittura attoriale autonoma possa trovare spazio in teatri come il Ponchielli». La considerazione di Scappin permette di sottolineare come Tabù - spettacolo nato fra il festival di Santarcangelo e Kilowatt due estati fa - abbia incontrato un pubblico attento, numeroso nella capienza permessa dallo spazio del grande palco del Ponchielli, un pubblico non solo di habitué, ma che a pelle ha dato l'impressione di essere stato mosso dalla curiosità, forse dalla pruderie... i tabù questo effetto hanno, e dalla voglia di mettersi in dialogo con una compagnia mai vista in città. Si crede che questo possa essere interpretato come un buon contesto in cui far ri-nascere il



teatro Ponchielli.

Dal contesto passando al testo dunque a Tabù - visto in una condizione site specific a Santarcangelo due anni fa - la memoria teatrale consegna il ricordo della proposta santarcangiolese a un incontro più urticante e graffiante. Iddove sabato sera i Tabù snocciolati da Scappin e Vannoni sono parsi più ammorbiditi, eleganti, me-

no ruvidi nel loro porci: il contesto pesa, viene da pensare. Una mail che chiede un pagamento sotto ricatto di render note immagini hard che riguardano uno dei due, presumibilmente Roberto, è il punto di partenza, il pre-testo a cui si affianca una considerazione: anche il porno fruito dalle donne è a sua volta un tabù. In mezzo alla coppia il busto di Aristotele,

filosofo che amava il sesso alla cavallina. Completano la scena due sedie coperte di un drappo viola: anche questo è un tabù infranto, il viola porta sfortuna in teatro. E allora masturbarsi fa bene, aiuta la prostata, rilassa... «Ho fatto la ricerca», glossa le sue scoperte con fare ironico Scappin, mentre Vannoni con matematica e femminile impetosa ars destruens mette con



Roberto Scappin e Paola Vannoni al Ponchielli e il pubblico sul palco

le spalle al muro l'uomo, in un duello verbale e ironico in cui il sesso è il terreno comune, perché al sesso si legano - che lo si voglia o meno - i tabù anche dei nostri tempi che si vorrebbero senza tabù. Fra i due il busto di Aristotele funge da baricentro di una bilancia dell'argomentare e dello spiazzamento che procede per accumulazione, preferisce la figura della spirale a quella della linea. All'argomentazione i due autori/attori preferiscono la battuta fulminea, il rovesciamento di senso che ridà la carica a un dialogo in cui le pause hanno la postura statuarica dei corpi dei due interpreti, l'uno che si appoggia all'altra, l'una che si affida all'altro in un abbandonarsi che è simile a quello delle parole che fluiscono spigolose dall'uno all'altra in cerca di... una verità? Non sia

mai, semplicemente, forse, di non concedersi - almeno nello spazio della finzione per eccellenza - all'ipocrisia. Tabù si fa così apprezzare per la sua costruzione drammaturgica sul filo dell'ironia, per una sorta di epicità brechtiana messa alla berlina, per il legame fra Paola Vannoni e Roberto Scappin che così come recitano parlano, così come pensano vivono il loro teatro fatto di parole e di sgambetti amorevoli, ma pur sempre sgambetti. L'incontro con Quotidiana.com si è sciolto in un lungo e divertito applauso che ha il respiro di un ritorno alla normalità, se non fosse per quel fastidio istintivo - ma tenuto a bada - che ti coglie nel trovarli l'uno seduto vicino all'altro, dopo un anno e mezzo di distanziamento sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA